

Dalla mano tesa alla rottura Calenda contro la sindaca “Lettere sconclusionate”

Il ministro dopo la richiesta al governo di maggiori poteri
“Non riesco a parlarle, chiarisca subito cosa intenda fare”

LA POLEMICA/IL MINISTRO: “BASTA, NON RIESCO A PARLARLE”

Calenda: “Da Raggi sms sconclusionati”

GIOVANNA VITALE

E ALLA fine il ministro perse la pazienza: o la sindaca si fa viva entro domani, oppure il tavolo per il rilancio di Roma andrà a farsi benedire.

«La situazione sta rapidamente superando la soglia del ridicolo», è sbottato a sera Carlo Calenda in fondo all'ennesima giornata trascorsa a battibeccare con Virginia Raggi su questioni più di puntiglio, che di principio.

UN copione zeppo di battute e punzecchiature che la prima cittadina recita ormai da due settimane, da quando cioè il rappresentante del governo ha lanciato la proposta di aprire un cantiere comune per contrastare il declino dell'Urbe.

«Dal 21 settembre scorso — giorno in cui abbiamo inviato la prima lettera per l'avvio del Tavolo — cerco di parlare con la sindaca in merito al lavoro preliminare da svolgere in vista della riunione fissata il 17 ottobre, prima data utile nella sua agenda, alla quale tutti gli altri partecipanti hanno dovuto adattarsi», ha spiegato furibondo il titolare dello Sviluppo. «A oggi non sono riuscito ad avere un contatto diverso da un sms di circostanza. Continuo però a ricevere lettere sconclusionate sui più vari argomenti», ha aggiunto Calenda. Riferimento chiaro alla missiva inviata in tarda mattinata dal Campidoglio, con cui Raggi reclamava

«più poteri e dignità» per Roma, ovvero «politiche di medio e lungo periodo», non solo «passi operativi a breve». Per di più suggerendo al ministro di ampliare la platea. Una proposta che, non certo per caso, arriva in Via Veneto a poche ore dall'ultimo, pesante richiamo indirizzato alla grillina: «Evitiamo che il tavolo diventi una perdita di tempo», che sia solo «cerimoniale», aveva specificato Calenda a margine di un evento alla Camera.

Una provocazione: così viene subito interpretata la lettera di Raggi. Anche perché «mentre tutte le altre istituzioni, a partire dalla Regione e dalle associazioni, si sono immediatamente attivate mettendo a disposizione idee, progetti, staff e tecnici, l'unico riferimento individuato da Raggi è stato il suo portavoce». Da qui l'ultimatum: «A questo punto ritengo urgente incontrare la sindaca nelle prossime 48 ore per verificare la reale disponibilità a proseguire nel percorso individuato con il tavolo».

E dire che il ministro dello Sviluppo ce l'aveva messa tutta per condurre in porto l'operazione, peraltro accolta dal gelo del premier Gentiloni e dei colleghi tenuti all'oscuro di tutto. Ha confezionato un dossier zeppo di analisi e tabelle per dimostrare che la capitale ha bisogno di un intervento immediato. Ha invitato tutte le istituzioni e le parti sociali —

governo, Regione, Campidoglio e le principali associazioni sindacali e d'impresa — per concertare insieme il da farsi. Ha scritto alla sindaca Raggi e al governatore Zingaretti perché fissassero al più presto e nel frattempo indicassero i tecnici incaricati del lavoro preparatorio.

Ma se dalla Pisana hanno risposto subito, a Palazzo Senatorio hanno a lungo taciuto, poi esitato, infine rilanciato. Senza risparmiare frizzi e lazzi: «Finalmente anche il governo si accorge di Roma», l'esordio di Raggi all'invito di Calenda. E quando dopo un po' lui lamentò: «Da 10 giorni aspetto una risposta, ho chiamato la sindaca ma non mi ha risposto, casomai manderò un telegramma», lei replicò piccata: «Non è necessario un telegramma, basta sentirsi e fissare una data». Dopodiché spedì un sms. Sempre rivendicando la primogenitura dell'iniziativa: «Abbiamo aperto Fabbrica Roma mesi fa, ma il governo ha disertato».

Dispetti, ripicche, propaganda a go-go. Un esisto scontato per il Pd. «Benvenuto ministro Calenda», l'ironica chiosa della consigliera Ilaria Piccolo: «Anche lei ora può capire come sia complicato cercare di dialogare e confrontarsi ogni giorno con il nulla assoluto della giunta Raggi e i danni che esso produce. Le esprimo per questo tutta la mia solidarietà e comprensione».

GRIPRODUZIONE RISERVATA

